

A spingere la ripresa, il forte aumento delle spese militari e i tagli alle tasse approvati dal congresso in primavera

America, riparte la locomotiva

Il Pil cresce del 7,2% nel terzo trimestre, non accadeva dall'84. Ma non si creano posti di lavoro

Bruno Marolo

WASHINGTON L'economia americana ha fatto un balzo che ha sorpreso ed entusiasmato Wall Street. Secondo i dati, ancora passibili di verifica da parte del ministero del commercio, tra luglio e settembre il prodotto interno lordo ha avuto un tasso di crescita pari al 7,2 per cento l'anno. È il risultato più brillante dal 1984. La crescita è più che raddoppiata rispetto al 3,3 per cento registrato nel secondo trimestre.

«Per l'economia questa è una bellissima notizia - ha commentato Cary Leahey, esperto della Deutsche Bank Securities - non soltanto la crescita è forte, ma tutti gli altri indicatori incoraggiano all'ottimismo e lasciano prevedere che anche il quarto trimestre sarà positivo». La maggior parte degli economisti si aspettava una crescita vicina al 6 per cento. I dati annunciati dal governo hanno avuto l'effetto di un bollettino della vittoria. In borsa è aumentato il prezzo delle azioni. E invece in discesa quello delle obbligazioni: gli investitori prevedono che i tassi di interesse del dollaro non rimarranno a lungo ai livelli estremamente bassi di oggi, in presenza di una crescita sostenuta. Alla luce degli ultimi dati per il quarto trimestre è previsto un aumento del pil almeno pari al 4 per cento. «Per chi ha messo i risparmi al sicuro con titoli a reddito fisso - ha indicato uno specialista - questo potrebbe essere il momento di vendere e di tornare a investire in borsa».

Ad alcuni tanto ottimismo sembra prematuro. Lo stesso ministro del tesoro John Snow ha invitato alla cautela. «L'aumento del pil - ha dichiarato - è certamente molto incoraggiante, ma abbiamo ancora molto lavoro da fare per accertarci che ogni americano in cerca di impiego possa trovarlo». In settembre negli Stati Uniti sono stati creati 57mila nuovi posti di lavoro, il primo dato positivo per l'occupazione in otto mesi. Ma ci vuol altro, per recuperare i 2,6 milioni di impieghi perduti da quando George Bush è diventato presidente nel gennaio 2001. Il tasso di disoccupazione rimane del 6,1 per cen-

to, una percentuale che ha un impatto demoralizzante in un paese privo di ammortizzatori sociali come gli Stati Uniti.

Tre fattori hanno stimolato l'economia: un forte aumento delle spese militari, una serie spettacolare di riduzioni dei tassi di interesse, e i tagli alle tasse per 350 miliardi di dollari approvati dal congresso in primavera. In luglio e agosto, i contribuenti hanno trovato nella posta gli assegni del fisco con rimborsi per 13,7 miliardi di dollari. La diminuzione dei tassi di interesse ha permesso al ceto medio di trattare con le banche condizioni più favorevoli per i mutui sulle case. In settembre molti milioni di americani si sono trovati con più soldi in tasca e hanno ricominciato a consumare.

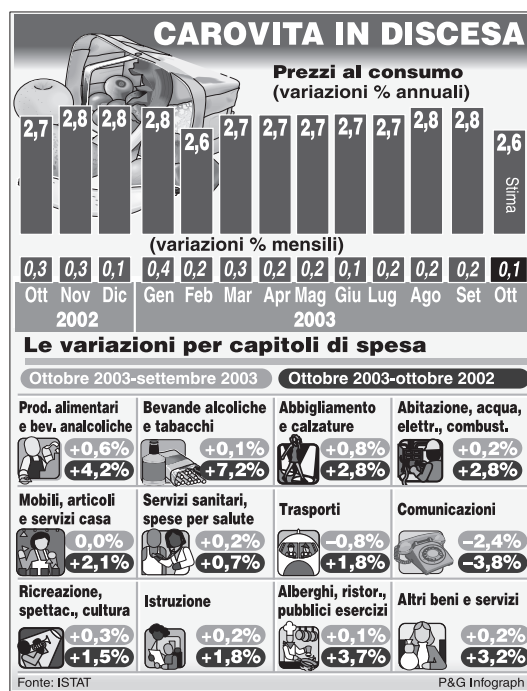
La domanda di beni e di servizi è aumentata, ma le grandi aziende non hanno ancora abbastanza fiducia nel futuro per assumere personale negli Stati Uniti. Lo assumono in India o in estremo oriente, dove la mano d'opera costa meno. Il telelavoro in America è arrivato a livelli ancora impensabili in



Un operatore di borsa di New York

Europa. Se formate il numero di telefono di una ditta di New York, spesso vi risponderà un centralista nel Wisconsin o nel Kansas, dove i salari sono più bassi. Quando l'azienda è multinazionale, l'operatore viene assunto a New Delhi, dove il suo lavoro costa ancora meno. Il timore che la crescita orchestrata dall'amministrazione Bush in vista delle elezioni dell'anno prossimo si riveli un fuoco di paglia finora ha dissuaso gli imprenditori dall'investire capitali. Il deficit del bilancio federale al massimo storico pende come una spada di Damocle su una economia oberata dai debiti. I tagli alle tasse voluti da Bush dovranno prima o poi essere revocati dai suoi successori alla Casa Bianca.

Il momento decisivo potrebbe essere vicino. Se l'economia continuerà a crescere al ritmo degli ultimi tre mesi, finirà per creare posti di lavoro e generare redditi sufficienti per aumentare il gettito fiscale. Se invece la disoccupazione rimarrà ai livelli inaccettabili di oggi, la fiducia dei consumatori e degli investitori non durerà a lungo.



La Cgil: per lavoratori e pensionati non cambia nulla, continuano a tirare la cinghia

Per l'inflazione discesa virtuale

MILANO «Per lavoratori e pensionati nessun miglioramento dai dati dell'inflazione». La segretaria confederale Cgil Mariagrazia Maulucci commenta il dato Istat che conferma l'inflazione al 2,6% nel mese di ottobre, con riduzioni dei prezzi di benzina e telecomunicazioni e aumenti però negli alimentari e nell'abbigliamento, ovvero nei prodotti di più largo consumo. «I lavoratori sono quindi costretti a tirare la cinghia».

Secondo Maulucci «solo i rinnovi contrattuali hanno avvicinato le retribuzioni all'inflazione, il che significa che non esiste politica pubblica di sostegno ai redditi: il fiscal drag non viene restituito, con un danno medio intorno ai 150 euro, e dal fronte della sanità e dei servi-

zi, con i tagli previsti in Finanziaria, arrivano ulteriori penalizzazioni».

«Gravissima» poi viene definita la condizione dei pensionati, «ai quali l'Inps non riconosce l'adeguamento delle pensioni all'inflazione reale. E i sindacati calcolano in 500 milioni di euro lo scippo perpetrato dal governo». «Inoltre, l'indice armonizzato dell'inflazione - conclude Maulucci - quello cioè del rapporto con l'inflazione europea, si attesta sul 2,8%, pregiudicando ulteriormente la già fragile competitività del nostro apparato produttivo».

Anche il deputato ds Alfiero Grandi richiama l'attenzione sul fatto che «l'inflazione è più alta di quanto venga registrato dall'Istat». E che «sarebbe ne-

cessaria un'iniziativa del governo che non c'è».

Quanto ai settori, a frenare il costo della vita sono stati i trasporti (meno 0,8% su base mensile, più 1,8% su base annua), grazie alla riduzione del costo dei carburanti e al calo del prezzo delle automobili. Anche il comparto delle telecomunicazioni è in calo (meno 2,4% su base mensile, meno 3,8% su base annua). In calo anche il costo dell'energia elettrica (meno 1,4% rispetto a settembre). I rialzi più forti, invece, si sono avuti tra gli alimentari e gli analcolici, a causa soprattutto dei rincari di frutta e ortaggi, e in quello dell'abbigliamento e calzature.

la.ma.

ALFA ROMEO

Sciopero ad Arese contro la nuova cig

Sciopero spontaneo di un'ora alla divisione meccaniche dell'Alfa Romeo di Arese all'indomani della nuova cassa integrazione a zero ore per 55 operai a partire dal 1° dicembre, per 12 settimane consecutive, comunicata da Powertrain. Il provvedimento segue la settimana di cig prevista mensilmente dall'azienda, che riguarda tutti i lavoratori, dal 24 al 28 novembre.

PUBBLICITÀ

Investimenti in calo sulla stampa

Gli investimenti pubblicitari sulla stampa nel periodo gennaio-settembre sono scesi dell'1,7% a 1.740,4 milioni. Lo comunica l'osservatorio degli investimenti pubblicitari sulla stampa, precisando che la contrazione per i quotidiani è pari all'1,8%, mentre per i periodici è pari all'1,5%. Nel terzo trimestre si è ridotta la flessione registrata nel primo semestre, pari al 3,8%.

PISTOIA

Fermata di due ore all'AnsaldoBreda

Nuovo sciopero degli operai di AnsaldoBreda, ieri mattina a Pistoia, per ribadire la loro contrarietà alle modifiche dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto previste nel maxidecreto del governo. Si sono fermati dalle 9 alle 11 e sono sfilati in corteo per le vie cittadine fino alla prefettura. Una loro delegazione ha incontrato il vice prefetto vicario, Bonfissuto.

CARDNET

In bilancio una perdita netta di 16 milioni

Il gruppo Cardnet ha chiuso il bilancio 2002-2003 con un fatturato in crescita dell'11% a 20,2 milioni, un margine operativo lordo positivo per 489mila euro (negativo per 5,6 milioni nell'esercizio precedente) e una perdita netta di 16 milioni, dopo la svalutazione integrale della partecipazione nella controllata Cardnet spa per 10,6 milioni.

Meno fiducia negli investimenti?

Più serenità con Lloyd Adriatico.

MyLife Gestione Più. Chiedi di più ai tuoi risparmi.

Avventurarsi da soli nell'incertezza dei mercati finanziari non è sempre prudente. Per questo Lloyd Adriatico ti offre MyLife Gestione Più. La linea di polizze unit-linked dal meccanismo semplice ed efficace che negli anni hanno avuto una performance migliore della media ponderata del mercato*. Questo grazie alla professionalità di un team di esperti e al know-how globale di Allianz, uno dei massimi gruppi assicurativo-finanziari nel mondo. Inoltre, con MyLife Gestione Più puoi sottoscrivere un Piano di Accumulo del Capitale, che ti permette di personalizzare il tuo investimento con versamenti periodici a partire da 100 euro al mese. Chiedi di più ai tuoi soldi: con MyLife Gestione Più hai sempre la soluzione che fa per te. Per maggiori informazioni rivolgiti ai consulenti Lloyd Adriatico.

Leggere la nota informativa prima della sottoscrizione. *Nostra elaborazione su dati pubblici Bloomberg Professional.

lloyd adriatico

Allianz Group

Il tuo futuro è il nostro mestiere.